

DAL COMPRENSORIO

Guai grossi per la nostra sanità

SANDRO BERTINI

Segretario generale Spi Sondrio

Il territorio dell'Ats (Agenzia tutela della salute) della Montagna, che comprende, oltre all'intera provincia di Sondrio, la Valcamonica e una parte dell'Alto Lario, presenta alcune caratteristiche specifiche: territorio montano con diversi livelli altimetrici, dispersione dei centri abitati che provocano un notevole aumento dei tempi di percorrenza a cui si aggiunge un tasso di invecchiamento della popolazione superiore alla media regionale che determina anche una maggior presenza di patologie croniche.

Da ciò deriva che da noi, in montagna, la programmazione dei servizi, le dotazioni finanziarie e professionali, i parametri organizzativi e funzionali non posso essere gli stessi della pianura e delle città. È fuor di dubbio che in montagna la sanità (ma anche il resto dei servizi alla persona) viene a costare di più, tant'è che la così detta Legge Del Rio (criticabile per altri aspetti) riconosce specificità e deroghe particolari per le province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, come nel caso della provincia di Sondrio. La Regione Lombardia, che pure pareva aver compreso le nostre specificità, con la legge regionale n. 23 ha fatto grandi proclami, ma, nei fatti, è invece andata in tutt'altra direzione.

Per prima cosa ha progettato degli accorpamenti territoriali (i famosi "cantoni" voluti dal presidente Maroni) disomogenei al punto tale da dover essere rivisti da parte della stessa Regione. Intanto, però, si sono sprecate risorse, si è ingenerata confusione organizzativa e si è perso del tempo, senza operare una scelta chiara sul riconoscimento della specificità montana della provincia di Sondrio con una propria Asst (Azienda socio sanitaria territoriale) che coincidesse con il territorio. In assenza di un vero e credibile progetto di riorganizzazione e in mancanza di una cabina di regia autorevole vi è stato, in provincia, un progressivo e costante impoverimento della qualità della risposta dei servizi sanitari erogati sia in ospedale che sul territorio e si è determinato un aumento dei tempi di attesa per usufruire delle prestazioni sanitarie. Sono conseguentemente aumentati i ricoveri che avvengono negli ospedali fuori provincia e vi è stato un vero e proprio boom del ricorso

Continua a pagina 7



Ci salverà la SOLIDARIETÀ

Lo Spi Lombardia ha donato a molte Rsa della regione la Stanza degli abbracci. Un gesto concreto e un messaggio per tutti: "nessuno si salva da solo".

ZANOLLA *A pagina 3*

LE STANZE DEGLI ABBRACCI

A pagina 2

SPORTELLI SOCIALI E NUOVE TECNOLOGIE

A pagina 4

LO SPID SERVE ANCHE A TE

A pagina 5

GIOVANI, SOCIETÀ E POLITICA

A pagina 8

Le Stanze degli abbracci

Uno degli effetti più negativi che ha determinato il Covid 19 è l'impossibilità, per gli ospiti delle Rsa (case di riposo), di ricevere il conforto delle visite e dell'abbraccio dei propri parenti perché le strutture non erano e non sono attrezzate a organizzare questi incontri in regime di assoluta sicurezza. Questo ha rappresentato una sofferenza in più per gli ospiti delle Rsa, che già soffrono la lontananza dai luoghi e dalle persone a loro care.

Ne abbiamo parlato sullo scorso numero del nostro giornale e abbiamo ricordato la meritevole iniziativa della Rsa Madonna della Neve di Chiuro. Ora possiamo dirvi di avere fatto qualche cosa anche noi, come Spi-Cgil. Con il contributo dello Spi regionale abbiamo deciso, infatti, di acquistare due strutture idonee a rendere "sicuri" in ogni occasione gli incontri tra gli

ospiti delle Rsa e i loro familiari. Le strutture acquistate sono state donate alle Rsa (case di riposo) di **Sondalo** e di **Dubino**. È un piccolo segno di attenzione, certamente insufficiente, che però speriamo venga imitato in modo tale che in ogni casa di riposo vi sia la possibilità, indipendentemente, dell'andamento che avrà la

pandemia, di alleviare la solitudine dei nostri cari.

La prima struttura che abbiamo consegnato, il 3 marzo, è stata quella di Sondalo. Ha tagliato il nastro dell'inaugurazione un ospite della struttura, il sig. Pietro, un arzillo ex fabbro e scarpellino ottantenne di Novate Mezzola. Presenti, tra gli altri, il Presidente della Fon-



dazione Pietro Del Simone, la gentile direttrice Genny Colturi, i segretari dello Spi regionale (Valerio Zanolla) e provinciale (Sandro Bertini e Giorgio Nana). La struttura, dopo l'installazione, è entrata subito in funzione. Con indicibile emozione abbiamo così assistito al primo abbraccio, dopo un anno di contatto solo visivo, di un giovane con la sua mamma: un episodio toccante, ma che ci ha reso anche orgogliosi di questa nostro sindacato, certamente pieno di difetti, ma con un grande cuore.

Un anno difficile per l'Auser

FABIO COLOMBERA

Un bilancio sulla attività 2020 di Auser Valtellina e Valchiavenna non può prescindere da un cenno alla situazione pandemica generale esplosa a inizio anno; senza nulla aggiungere alla catastrofe che abbiamo vissuto e che purtroppo ancora subiamo, preme assicurare che il nostro operare, con tutte le difficoltà del caso, non è mai venuto meno.

I numeri della rendicontazione annuale, i quali rappresentano e fotografano i fatti e le azioni compiute dai volontari, lo dimostrano plasticamente: 3.818 ore donate da ottantaquattro volontari a fronte di 100.687 chilometri percorsi, 3.750 servizi resi a trecentosedici soci, stanno a significare ancora una volta che l'Associazione è quanto mai viva e presente sul territorio, anche in un tale complicato contesto.

In proposito va certamente sottolineato il fatto che le istituzioni locali (Comuni, Comunità montane, Uffici di piano) hanno da parte loro continuato e riconosciuto e dare credito alla nostra *mission*, tutto ciò rinnovando e migliorando anzitempo le convenzioni sottoscritte; tali accordi ci permettono infatti di ricevere importanti contributi finanziari, peraltro pubblicati annualmente sul nostro sito, che ci consentono di affrontare i relativi costi di gestione ai quali si sono aggiunti ulteriori oneri da sostenere (igienizzanti, mascherine, sanificazione delle auto); del resto, la sicurezza della salute per i nostri volontari e per gli utenti trasportati va assolutamente salvaguardata e ha quindi da sempre la massima priorità.

Siamo altresì consapevoli che nel 2021, anno nel quale diverse convenzioni andranno in scadenza, l'attenzione e la sensibilità degli enti, certo non mancheranno nel rinnovare e garantire la continuità a questo reciproco rapporto di stima e collaborazione, volta a dare risposta ai bisogni della parte più anziana e fragile dei cittadini che a noi si rivolgono.

È stato un anno *horribilis* per tutti, ma per quanto possibile abbiamo retto e ciò anche grazie alla solidarietà e alla sinergia con altre associazioni con le quali abbiamo fatto fronte comune nella gestione dei numerosi trasporti presso i presidi sanitari in valle e spesso nei nosocomi dislocati fuori provincia.

In conclusione, per il lavoro svolto riteniamo comunque positivo l'anno trascorso, augurandoci e augurando alla nostra comunità un 2021 foriero di serenità, nel segno della tutela della salute e della ripresa economica generale.



DALLE NOSTRE LEGHE: Bormio-Alta Valle DANIELA VALCEPINA

Si lavora guardando al futuro

Questi primi mesi del 2021 sono segnati da un grande impegno per lo Spi in Alta Valle. L'emergenza sanitaria ha creato moltissimi problemi alle persone, lavoratori e pensionati, che vivono in una zona nella quale il turismo è l'attività prevalente, con tutto quello che questo comporta.

La Camera del Lavoro di Bormio, pur operando su appuntamento per rispettare le norme anti Covid, si trova così ad affrontare ogni giorno un vero e proprio "assedio" di persone, soprattutto lavoratori precari, ma anche pensionati



e dipendenti stabili in cerca di risposte e certificazioni per le scadenze legate ai periodi di disoccupazione, una richiesta di bonus, una informazione sulle pensioni e sul nuovo oggetto per molti misterioso, il codice SPID, necessario per accedere a molti servizi pubblici tra cui il cedolino delle pensioni. In questa situazione, il ruolo dello Spi è fondamentale per reggere all'urto delle tante richieste, facendo attività di accoglienza. Come responsabile della lega dello Spi sono presente tutte le mattine cercando in ogni modo di dare una risposta

a quanti arrivano, o telefonano, alla Camera del Lavoro, fissando gli appuntamenti con gli operatori dei servizi, con i sindacalisti delle categorie che fanno le permanenze in zona, fornendo informazioni. Più che mai, quindi, lo Spi in Alta Valle svolge un ruolo che è anche confederale, senza fare distinzioni. Ma questo non impedisce di guardare al futuro, alle tante attività ed iniziative che vorremmo sviluppare come lega dello Spi.

La nuova attività di rilascio del codice SPID ai pensionati nostri iscritti, che abbiamo iniziato a svolgere grazie alla convenzione attuata dallo Spi Lombardia, sta regalando soddisfazioni, ma fa emergere ancora di più il bisogno, anche per le persone anziane, di

essere messe nelle condizioni di poter utilizzare, almeno in modo elementare, gli strumenti informatici. Un bisogno al quale avevamo iniziato a dare risposta con i corsi di informatica dedicati ai pensionati realizzati in collaborazione con gli studenti delle scuole superiori di Bormio, e che vorremmo rilanciare.

Non solo: la disponibilità di una assistente sociale residente a Bormio, da poco in pensione, ci consentirà nelle prossime settimane di creare finalmente uno spazio settimanale dedicato in modo specifico a fornire informazioni sui tanti temi legati alla sanità e servizi sociali, che entrerà così a pieno titolo nella rete degli Sportelli sociali dello Spi. Sono

sempre più convinta, sulla base dell'esperienza di questi anni, che è attivando nuove iniziative, che vadano al di là di quelle tradizionali, che si rafforza la nostra presenza e si può contare su nuovi collaboratori, ed è su questa linea che intende muoversi la nostra lega. Con questo orizzonte si sta lavorando con diversi nostri collaboratori per raccogliere idee e disponibilità e dare il via ad iniziative di aggregazione culturale su diverse tematiche, che potranno spaziare dalla prevenzione al consumo sostenibile e a quant'altro emergerà dalle proposte. In questo modo potremo meglio contribuire anche al lavoro del Tavolo anziani che siamo riusciti a fare attivare presso l'Ufficio di Piano.

Ci salverà la solidarietà

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Chi credeva bastasse cambiare timoniere e trovare subito la rotta giusta è servito, il governo è nuovo ma le difficoltà sono quelle vecchie. In Italia abbiamo superato i centomila decessi e ogni giorno i contagi superano le ventimila unità. I vaccini, che sono l'unica risposta per difenderci, sono utilizzati per polemizzare, in particolare in Lombardia. Secondo la nostra



ineffabile vice presidente Letizia Moratti ce ne spetterebbero un tot di più, in base al prodotto interno lordo, che ci fa ricchi e quindi diversi e quindi più meritevoli, più degni di protezione medica e perciò titolari di una vita degna di essere vissuta, concetto che abbiamo già sentito da qualche altra parte. Bisognerebbe evitare di promettere a tutti il diritto alla priorità a essere vaccinato, smetterla di seminare divisioni e conflitti tra le varie professioni, tra lavoratori e pensionati, tra insegnanti e operatori delle Rsa, avvelenando anche il dibattito politico. È necessario che tutti sappiano che il piano di vaccinazioni è e deve essere nazionale, condiviso e gestito dal servizio pubblico. Perciò basta con la politica dei vuoti annunci utili solo per sviare lo sguardo dagli errori commessi, non è il momento delle differenziazioni regionali o aziendali. Possibile che nel nostro paese si cerchi di rastrellare voti solo attraverso l'enfatizzazione delle diversità tra l'altro create artificialmente? Il Nord contro il Sud, i figli di italiani contro chi è nato in Italia da genitori non nati in Italia. Adesso la nuova frontiera è giovani contro anziani su chi si deve vaccinare prima. Siamo oramai convinti che chi aizza i vari gruppi sociali lo fa solo per nascondere gli effetti deleteri di una strategia che ancora una volta mette al centro il profitto e non gli interessi generali. Basti su tutto citare la vicenda vaccini. Sappiamo che la coperta dei vaccini è una coperta corta ma non può essere che in ogni occasione le persone anziane vengano considerate come usurpatrici dei diritti degli altri. Se si vaccinano prima i giovani lavoratori al posto dei pensionati bisogna dire apertamente che le persone anziane rischiano meno dei giovani, ma affermare questo significa affermare il falso perciò, come sappiamo, se gli anziani rischiano di più significa che la loro vita è considerata da questi meno importante. Si incoraggia la rottura del patto generazionale sul quale si fonda la nostra società.

Se continua questo messaggio nocivo, i giovani si persuaderanno che da anziani non avranno nessuna tutela convincendosi che non vale la pena difendere lo stato sociale, versare i contributi pensionistici, difendere la sanità pubblica. E questo è il risultato finale di una campagna individualistica che monta da troppo tempo. Abbiamo tutti diritto alla salute e in questa pandemia, la ricerca e le tecnologie vanno condivise velocemente, in tutto il mondo. Il Covid-19 si diffonde a macchia d'olio. Le soluzioni devono diffondersi ancora più velocemente. Nessuno è al sicuro fino a che tutti non avranno accesso a cure e vaccini sicuri ed efficaci a partire dai più fragili. Abbiamo tutti diritto a una cura ed è necessario rendere i vaccini e le cure anti-pandemiche un bene pubblico globale, accessibile gratuitamente a tutti e tutte. Dovrebbe essere questo l'obiettivo. Le case farmaceutiche private non dovrebbero avere il potere di decidere chi ha accesso a cure o vaccini che possono salvare la vita di migliaia di persone stabilendone anche il prezzo che potrebbe essere per molti economicamente fuori dalla loro portata. E non ci vengano a raccontare che la ricerca costa, essa è sostenuta già dal sistema pubblico attraverso la formazione

scolastica, attraverso i servizi e le sovvenzioni messe a disposizione e se è legittimo un equo ritorno economico diventa eticamente insostenibile arricchirsi sfruttando la crisi sanitaria. Eppure da questa crisi molti di noi speravano di uscirne migliori, e ci siamo impegnati per diffondere aiuti e solidarietà. Lo Spi Cgil sta distribuendo quella che è stata chiamata la **Stanza degli abbracci**, donandola a molte Rsa della Lombardia. Mandando così un messaggio chiaro a tutti, sul bisogno di mettere in pratica lo slogan: *Nessuno si salva da solo*. È dunque il momento della

responsabilità, dell'unità e dell'impegno comune per assumere le decisioni necessarie, per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, investire sul mondo del lavoro e combattere tutti coloro che cercano continuamente di causare rancori e divisioni.



Medicina di genere a che punto siamo?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La pandemia ha riproposto in modo fortissimo all'attenzione dei cittadini, degli operatori del settore e delle istituzioni il tema della sanità. Non solo, i primi studi su Sars Cov 2 parlano di differenze tra uomini e donne nel tasso di mortalità come di contagio. Si ripropone, dunque, con maggiore consapevolezza il dibattito sulla medicina di genere, cioè di una medicina che parta dal presupposto che ci sono donne e uomini con caratteristiche biologiche e sociali differenti. La scienza ci dice che sia le cure che gli approcci non possono essere neutri. Sappiamo ormai con certezza che donne e uomini reagiscono in modo differente sia nei confronti della malattia che delle cure. Per discutere di medicina di genere, della sua applicazione, dell'adeguatezza degli strumenti, per capire come concretamente essa venga praticata nel nostro paese con particolare attenzione alla nostra regione, il Coordinamento donne e la segreteria dello Spi Lombardia hanno organizzato, lo scorso 23 marzo, il convegno *Medicina di genere a che punto siamo?*. Protagoniste del dibattito Livia Turco, testimone del percorso fatto nelle istituzioni, insieme ad Alessandra Kustermann e Marina Bianchi che da sempre se ne occupano *sul campo*. Nel 2018 il ministero della Salute, in applicazione dell'articolo 8 della legge



11 gennaio, stabiliva che entro dodici mesi venisse predisposto il piano per l'applicazione la diffusione della medicina di genere. Il piano fu emanato il 6 maggio del 2019. Con Francesco Montemurro è stato, quindi, fatto un punto su quanto realizzato o sperimentato, non solo in Lombardia ma anche in altre regioni del Nord e del Centro Italia. Si è trattato di un primo momento di riflessione che avrà ulteriori approfondimenti. La medicina di genere dovrà trovare spazio nella *nessa a punto* della riforma sanitaria generale oltre che nella contrattazione che lo Spi da anni promuove in tutti i territori perché la medicina deve essere una medicina per le persone, sia per gli uomini che per le donne. *Gli atti del convegno saranno pubblicati su Nuovi Argomenti.*



EUROPA LIVIO MELGARI

Rotta balcanica, tragedia alle porte della Ue

È il 24 dicembre 2020, la vigilia di Natale, in Bosnia Erzegovina, nel campo profughi di Lipa, scoppia un incendio che in breve distruggerà, oltre alle baracche, le poche cose che i migranti portavano con sé. Costruito e finanziato con i fondi dell'Unione Europea, il campo ospitava numerosi migranti – perlopiù provenienti da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh – giunti fin lì con la speranza di attraversare la frontiera con la Croazia e entrare così nell'Unione. Dopo l'incendio alcuni migranti hanno trovato riparo nei boschi, mentre altri 1500 sono rimasti tra le macerie del campo, in una tendopoli senza servizi igienici e senza riparo, in una regione spazzata dal vento e dalla neve in cui le temperature in inverno scendono anche a meno 10 gradi sotto zero. Un altro dramma umanitario è venuto così ad aggiungersi ai tanti che si sono consumati nel Mediterraneo e alle porte dell'Europa. Ma non è più un'emergenza, se per emergenza si intende qualcosa di inaspettato, perché da molti anni simili tragedie si consumano lungo queste rotte migratorie. Ancora una volta emergono le pesanti responsabilità di una Unione Europea che non ha mai affrontato seriamente il problema limitandosi ad appaltarlo, con cospicui versamenti, ai Paesi di transito. Nonostante le pressioni e l'invio di aiuti da parte di Bruxelles, il governo bosniaco non è riuscito a gestire questa ennesima emergenza, piegandosi davanti al rifiuto delle autorità locali e dei residenti di accogliere gli sfollati. Le responsabilità non sono solo del governo di Sarajevo, i respingimenti di questi profughi partono anche da Paesi dell'Unione Europea; a volte iniziano proprio dall'Italia e proseguono in Slovenia, in Croazia e infine in Bosnia. Da qui i profughi ricominciano ancora e più volte quello che chiamano *the game* (il gioco) perché, come nel gioco dell'oca, dopo aver raggiunto i confini dell'Unione Europea, attraverso altre frontiere e mille peripezie, si vedono respinti alla casella di partenza. E sono spesso respingimenti illegali di profughi che avrebbero tutto il diritto di essere accolti e integrati in base alle normative europee e internazionali.

Campagna vaccinale: una gestione **disastrosa**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



Verrebbe da chiedersi se siamo su *Scherzi a parte*, ma purtroppo è la cruda realtà. E a farne le spese sono anche stavolta gli anziani! Nonostante le sostituzioni ai vertici dell'assessorato al Welfare e dopo l'arrivo di Bertolaso - che sembrava la soluzione a tutti i problemi - siamo di nuovo in una situazione disastrosa anche nella campagna vaccinale anti Covid. Che sarebbe stata un'impresa complicata lo sapevamo tutti: vaccinare cinquanta milioni di cittadini nel più breve tempo possibile richiede uno sforzo organizzativo imponente, a maggior ragione visto i programmi di consegne scaglionate dei vaccini che poi si sono rivelati inaffidabili. Ma da quel 27 dicembre in cui si è dato il via alle prime simboliche vaccinazioni, anche in Lombardia molti errori sono stati compiuti. Se per quanto riguarda la cosiddetta "fase 1", ossia la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti e del personale delle Rsa, le cose sono andate abbastanza bene, lo stesso non si può dire per le fasi successive. A dire il vero, anche la vaccinazione degli ospiti delle Rsa in alcuni casi non è stata completata, in quanto i continui cambi di strategia hanno portato a sospendere

la fornitura di vaccini per i nuovi ospiti in entrata. L'odissea per gli over 80 lombardi è iniziata il 15 febbraio, quando si sono trovati alle prese con l'adesione tramite la piattaforma digitale che già il primo giorno ha causato molti problemi ai quali si è tentato di dare una giustificazione dicendo che l'eccessivo numero di accessi aveva mandato in tilt il sistema. A distanza di pochi giorni i problemi si sono moltiplicati ulteriormente e diversi anziani si sono visti ricevere sms all'ultimo momento o prenotare la vaccinazione anche a 80/100 chilometri di distanza. Ancora oggi abbiamo anziani che vengono convocati in orari o giorni sbagliati, con grandi disagi per loro e per i familiari. Intanto, nonostante tutti questi problemi che non hanno ancora consentito il completamento della "fase 2" (a oggi solo un terzo degli over80 è stato vaccinato), Regione Lombardia ha provveduto a sottoscrivere un accordo con Confindustria per l'avvio della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro. È vero...nell'accordo si dice "...nel rispetto delle priorità definite a livello

nazionale e regionale"... ma sarà davvero così? Lo Spi Cgil chiede a Regione Lombardia che la campagna vaccinale prosegua nel rispetto delle priorità definite dal ministero della Salute basate sulle fasce d'età e le condizioni patologiche. Solo così si potranno ridurre i decessi, che continuano a essere alti e che riguardano principalmente gli anziani.



Legge 23: vogliamo il **confronto** con la Regione

Si avvia al più presto il confronto sulla riforma del sistema sanitario lombardo. Lo chiede il sindacato unitario dei pensionati lombardi, insieme a Cgil, Cisl, Uil. Si avvicina la scadenza che il ministero della Salute aveva imposto a Regione Lombardia per emanare una nuova legge regionale di riforma del sistema socio sanitario regionale, anche se l'assessore Moratti, ha dichiarato qualche settimana fa che il tema prioritario in questo momento è la campagna vaccinale. Il rischio è che Regione Lombardia abbia già le idee chiare su come riformare il sistema sanitario e che il confronto con le forze sociali sia ridotto a una mera

formalità o addirittura negato. Le nostre proposte, contenute nel documento unitario *Le proposte di Cgil Cisl Uil per la modifica della legge regionale 23/2015* in data 8 febbraio 2021 sono chiare: il nuovo sistema sanitario regionale deve vedere un riequilibrio in favore della medicina di territorio, che negli ultimi vent'anni è stata completamente svuotata dirottando tutte le risorse verso la rete ospedaliera, attraverso la ricostruzione dei Distretti Socio sanitari territoriali come luoghi fisici di riferimento per i cittadini all'interno dei quali trovare una prima risposta ai bisogni di salute. Il tema delle sempre più crescenti

cronicità impone il ripensamento di un modello di presa in carico che veda un maggiore coordinamento e continuità tra ospedale, medici di medicina generale e rete dei servizi territoriali. Infine, per quanto riguarda la cura degli anziani, crediamo vadano rafforzati i servizi di assistenza domiciliare e lo sviluppo di forme di residenzialità aperta e leggera. Le Rsa, nelle quali in Lombardia sono ricoverati circa 65 mila anziani vanno ripensate adeguandole al reale bisogno assistenziale degli ospiti e garantendo il rispetto, anche da parte di Lombardia, della legge che prevede che il 50 per cento della retta sia considerata

quota sanitaria e quindi a carico del sistema pubblico, oltreché una compartecipazione della retta a carico della famiglia sulla base di criteri di sostenibilità. Come Spi auspichiamo che Regione Lombardia dimostri nei fatti di tener fede alle numerose dichiarazioni di disponibilità e interesse ad avviare un confronto serio. Noi siamo pronti e non staremo a guardare se Regione Lombardia non rispetterà gli impegni e soprattutto se la riforma del sistema sanitario lombardo non darà alla luce un sistema sanitario universale che abbia al centro la persona e la sua salute. (Fed.Trap.)

Sportelli sociali e **nuove tecnologie**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

A dieci anni, cioè da quando è nata l'idea di organizzare nei territori gli sportelli sociali, si è reso necessario dotare di nuovi strumenti informatici i nostri volontari, che svolgono questa importante attività. Le nostre leghe sono il luogo che molti cittadini hanno preso come riferimento non solo per svolgere le pratiche fiscali e previdenziali, ma anche come sede dove esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte. La pandemia ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati,



interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. Ecco allora, che molte delle nostre/i volontarie e volontari ascoltano storie di persone che raccontano di molte difficoltà nel trovare risposte adeguate alla loro condizione. Da qui nasce la grande intuizione che ebbe lo Spi Lombardia di creare, nelle nostre sedi sindacali, un punto d'ascolto e di risposta ai tanti problemi. All'epoca si era rivelata una strategia vincente, che ha prodotto importanti risultati ed è per questo che abbiamo deciso di rafforzare la nostra capacità di risposta. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di

formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono emanate. Il 2021 sarà l'anno di una grande innovazione tecnologica, permetterà agli operatori dello sportello sociale, di avere a disposizione un programma che consentirà di verificare il diritto delle persone e la fruibilità dello stesso, sulla base della condizione socio economica famigliare. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso

ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre, essere ascoltati, essere aiutati a trovare le possibili risposte alla propria condizione. Luoghi in cui non si esce senza una risposta, e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Il sistema informatico che abbiamo a disposizione consente, alle nostre strutture provinciali, di estrapolare dati ed informazioni che possono tornare estremamente utili, alla negoziazione che noi svolgiamo con i Comuni e gli altri enti del territorio. Tutto ciò è stato possibile realizzarlo, grazie al contributo volontario di Giancarlo Beolchi, un nostro attivista che ci ha messo a disposizione il suo applicativo al quale va il nostro ringraziamento, così come un ringraziamento lo volgiamo alle nostre attiviste e attivisti che hanno dato la disponibilità e il loro impegno per presenziare gli sportelli sociali.

Lo Spid serve anche a te per ottenerlo vieni allo Spi

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Da qualche settimana nelle sedi Spi della Lombardia, grazie a una convenzione che abbiamo sottoscritto con Register-Spid Italia, per i nostri iscritti è possibile avere gratuitamente il rilascio dello Spid, il Sistema pubblico di identità digitale. Si tratta in parole semplici di credenziali personali mediante le quali ciascun cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione. Il Decreto semplificazione dell'anno scorso ha stabilito che dal 30 settembre di quest'anno sarà possibile accedere a tali servizi soltanto con lo Spid oppure, disponendo di un lettore di smart-card collegato a un computer, con la Carta



d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi (che in Lombardia corrisponde alla Tessera sanitaria). Quindi bando ai Pin e qualunque altra forma di credenziali, per accedere alla propria area personale sul sito dell'Inps e al Fascicolo sanitario elettronico sul sito di Regione Lombardia, soltanto per fare due esempi salienti. Insomma, si tratta di cambiamenti importanti; noi dello Spi abbiamo più volte segnalato che non intendiamo certo ostacolare il progresso tecnologico del paese, a condizione tuttavia che tale progresso non comporti una riduzione dei diritti, e che la sua velocità tenga conto della capacità digitale di tutti, anche delle persone anziane o che non sono provviste dei mezzi necessari a seguirlo; non tutti possono permettersi un computer e soprattutto la connessione

permanente a internet nella propria abitazione, non tutti siamo nativi digitali e abbiamo la necessaria confidenza con l'interfaccia dei sistemi web. È il tema del cosiddetto digital-divide, o meglio, voglio seguire l'esortazione del presidente Draghi, del divario digitale, cioè una differenza nelle possibilità di accedere alle tecnologie digitali che colpisce fasce della popolazione e che può avere diverse origini: ho già accennato a età e condizioni economiche, ma si potrebbe accennare per esempio alla padronanza della lingua italiana visto che questi siti espongono spesso istruzioni o informazioni complesse, oppure al fattore geografico, in Italia per esempio nel mezzogiorno il territorio è meno coperto dalle reti e le reti stesse sono meno moderne e performanti. Tornando a noi pensionati quindi, lo Spi ribadisce che a ciascuno deve essere data la possibilità di continuare ad accedere alle informazioni e ai dati che lo riguardano

e che la tecnologia digitale deve essere una opportunità offerta per fare le cose più rapidamente e in sicurezza, ma non un metodo esclusivo. Controllare personalmente la pensione o gli esami clinici appena fatti, anche rimanendo a casa è un diritto fondamentale che fa ormai parte della nostra cultura giuridica, e a chi non dispone di mezzi telematici le informazioni vanno recapitate in altra forma! Appena quattro milioni di pensionati su sedici sono in possesso del Pin dell'Inps, entro il 30 settembre dovranno passare allo Spid. Tutti gli altri, se vogliono avvicinarsi alla tecnologia digitale per esercitare i propri diritti, troveranno il nostro sindacato al loro fianco; in oltre cento sedi in Lombardia sarà possibile a tutti i nostri iscritti avere assistenza gratuita per ottenere lo Spid e informazioni su come si utilizza, avendo prima concordato un appuntamento, e come sempre rispettando tutte le regole di prevenzione dei contagi.

PENSIONI

Tassazione e pensioni gestione privata: cosa cambia

Da gennaio 2021 è cambiato il metodo di calcolo dell'Irpef sui trattamenti delle gestioni private, per i pensionati che siano titolari di una sola pensione. Fino al 2020 le detrazioni d'imposta (cioè le riduzioni sull'imposta lorda da pagare) erano distribuite sulle dodici mensilità ordinarie da gennaio a dicembre, la rata di tredicesima infatti, al netto, risultava sempre un po' inferiore alle altre. Dal 2021 l'Inps ha deciso che le detrazioni spettanti siano distribuite su tutte e tredici le mensilità; in questo modo anche la tredicesima sarà più simile alle altre rate (non identica perché fino a novembre ci sono le trattenute per le addizionali regionale e comunale). Questa decisione dell'Inps, oltretutto non adeguatamente comunicata ai pensionati, non ci convince granché. Le somme che prima venivano trattenute dalla tredicesima ora le anticipiamo all'erario già a partire dal rateo di gennaio, insomma, dal punto di vista finanziario non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, come noi pensionati abbiamo potuto constatare, per il 2021 non è stato attribuito alle pensioni nessun adeguamento per inflazione (perequazione automatica), e sulla rata di gennaio troviamo soltanto il conguaglio per l'inflazione 2020 (attribuito nello 0,4 per cento ma rivelatosi 0,5 per cento). Da febbraio quindi, la nostra pensione netta in pagamento potrà essere inferiore al netto di dicembre 2020! Le trattenute NON cambiano, sono soltanto diversamente distribuite nell'anno è vero, ma la scelta dell'Inps non ci sembra affatto condivisibile. Un altro piccolo passo indietro insomma, che proprio quest'anno, tutto considerato, si poteva evitare. (Mauro Paris)

Disability Card: l'opportunità digitale di inclusione

Favorire la piena inclusione sociale e uniformare l'accesso a servizi ed agevolazioni delle persone con disabilità: queste le finalità della Disability Card, prevista dal programma UE "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" 2010-2020 in materia di disabilità. La card, che sarà rilasciata da Inps, sarà valida in tutti i paesi aderenti al programma e permetterà di attestare la propria condizione di disabilità: una bella opportunità per costruire una rete di accesso paritaria ai servizi che dovrebbe evitare lungaggini burocratiche e soprattutto un'accoglienza uniformata. Nel frattempo Inps ha introdotto la procedura di rilascio del codice QR dell'invalidità civile per attestare il proprio stato direttamente in forma digitale. Il codice QR è un quadrato composto da elementi neri su sfondo bianco: tramite apposite app è sufficiente inquadrarlo per leggerne il contenuto sia da smartphone che tablet. La procedura di utilizzo, alquanto macchinosa, non consente di visualizzare le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria ed i verbali emessi in data antecedente al 1° gennaio 2010. (Nilde Galligani)

Per approfondire, www.disabilitycard.it

FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Il modello 730/2021: alcune novità

A partire dal 15 aprile e fino al 30 settembre 2021 è possibile presentare il modello 730/2021 relativo ai redditi percepiti e alle spese sostenute nel periodo d'imposta 2020. La nuova scadenza del 30 settembre, introdotta nel 2020, si riflette anche sui tempi di esecuzione dei conguagli a credito o a debito che, per i lavoratori dipendenti, avverranno nella prima retribuzione utile e comunque entro la retribuzione relativa alla mensilità successiva a quella di acquisizione dei dati per il conguaglio da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati saranno effettuati entro il secondo mese successivo a quello di ricezione del risultato contabile del 730 da parte dell'ente pensionistico. Per assicurarsi un rimborso il più possibile celere, o per fruire della maggiore rateazione possibile dell'eventuale debito, suggeriamo, in particolare per gli iscritti alla Cgil, di prenotare il proprio modello 730 al più presto. In tema di novità del modello 730/2021 la più rilevante riguarda l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per beneficiare della detrazione Irpef spettante nella misura del 19 per cento, che riguarda in primo luogo le spese sanitarie, ad esclusione di quelle sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici e di quelle per prestazioni rese da strutture private accreditate al SSn. Rientrano inoltre in questa categoria, a titolo esemplificativo, le spese d'istruzione, le spese universitarie, le spese per addetti ai servizi alla persona (badante), gli interessi passivi per mutui, le spese funebri, le spese veterinarie, ecc... Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat, estratto conto, copia bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, da parte del percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio. Altra novità del 730/2021 è la detrazione Irpef del 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 per interventi di riqualificazione energetica e antisismici, cosiddetti Superbonus, e degli interventi da questi trainati come l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Debutta inoltre quest'anno la detrazione Irpef del 90 per cento delle spese per il rifacimento delle facciate degli edifici (cd. bonus facciate). Si precisa che la detrazione del 110 per cento come quella del 90 per cento e quelle relative agli interventi di recupero edilizio e di risparmio energetico, spettano nel modello 730 al contribuente che non ha optato per lo sconto in fattura o la cessione del credito in misura pari all'intera detrazione spettante. Tra le novità del modello 730/2021 segnaliamo infine la detrazione Irpef del 30 per cento con un limite di spesa di 30mila euro, per le erogazioni liberali, in denaro e in natura, finalizzate a finanziare gli interventi volti al contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19, la detrazione pari al 20 per cento del «bonus vacanze» riconosciuto, o dell'importo pagato per il soggiorno, se inferiore, e la possibilità di destinare nuovamente il 2 per mille alle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

Giochi di Liberetà

La **meta** del 2021?
È Cattolica

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Lavoriamo per poter tornare a Cattolica il prossimo settembre per le finali dei Giochi di Liberetà 2021. È un impegno che l'Area benessere e la segreteria dello Spi Lombardia si sono assunti davanti a centinaia di persone che hanno seguito l'evento delle premiazioni on line lo scorso febbraio. Un impegno che è una sfida, un progetto tutto da costruire, un grande stimolo a guardare avanti. Se, nonostante tutte e problematiche che la pandemia ha creato durante la scorsa edizione, abbiamo avuto una partecipazione straordinaria ai concorsi di poesia, racconti e foto vuol dire che c'è una grande voglia di continuare a esprimersi, di mettere in campo e condividere la propria creatività, che c'è ancora tanta energia nelle nostre pensionate e pensionati.

Vogliamo creare nuove opportunità di partecipazione con l'edizione 2021 che ci vedano presenti in tanti a condividere luoghi e momenti, sempre con le necessarie misure di sicurezza che speriamo siano rese efficaci da una campagna di vaccinazione che, per quella data, dovrebbe aver coperto gran parte della popolazione. È con questo spirito che ci siamo già recati a Cattolica per riprendere i contatti con le istituzioni locali, con le società che ci forniscono le attrezzature necessarie a organizzare i nostri eventi, con gli albergatori per verificare le disponibilità logistiche. Avremo a breve ulteriori incontri per verificare diverse opzioni che possano adattarsi alla situazione che ci troveremo ad affrontare. Da parte nostra ci metteremo tutto l'impegno e l'entusiasmo che conoscete, sapendo che poterci ritrovare ancora una volta insieme sarà una nuova e bellissima esperienza.

Una scommessa vinta
il successo corre **online!**

Si è svolta lo scorso 12 febbraio la cerimonia di premiazione dei concorsi di **Poesie, Racconti e Fotografie** dei Giochi di Liberetà 2020. È stata un'edizione particolare, eccezionale. Un anno fa il Covid è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Con l'estate la situazione sembrava migliorare, dando la speranza di poterci di nuovo incontrare. Ma poi la situazione è precipitata nuovamente e con essa la possibilità di progettare eventi. Tutto ci proiettava verso una decisione quasi scontata: i Giochi di Liberetà 2020 non si sarebbero svolti. Abbiamo discusso all'interno dell'Area Benessere su come salvare almeno i concorsi che sono la parte più creativa dei nostri Giochi. Abbiamo deciso che il Covid-19 non ci avrebbe fermati, che i concorsi letterari e quello fotografico li avremmo svolti comunque ma in modo nuovo e originale. Ci siamo chiesti perché non sperimentare una versione online anche per i nostri concorsi? L'idea ha avuto immediato successo. Non volevamo, infatti, interrompere quel filo che ci lega da ventisei anni ai Giochi. Abbiamo chiesto alle compagne e ai compagni dei

comprensori di far arrivare questa idea al maggior numero di persone chiedendo loro di partecipare a questa scommessa. E lo hanno fatto. Sono state centinaia le poesie i racconti e le fotografie che sono arrivate ai territori e poi allo Spi regionale. Tutte le opere in concorso sono state pubblicate sul nostro sito per oltre un mese e sono state viste e votate da migliaia di persone. Al di là di ogni ottimistica previsione.



La premiazione abbiamo voluta tenerla in un luogo che evocasse l'importanza della cultura nella politica dello Spi. Abbiamo scelto un teatro che, pur con una presenza ridotta di persone, avesse il significato di un *evento reale*, che tenesse insieme ciò che avveniva in quel luogo con le centinaia di persone che ci hanno seguito attraverso la diretta on line, tra cui molte residenti nelle Rsa: alcune di loro avevano, infatti, partecipato e vinto i concorsi con foto e poesie. È stato un momento di grande emozione ma anche di forza, di sfida nel guardare avanti, di voglia di proiettarsi in un dopo libero dal Covid e dalle paure.

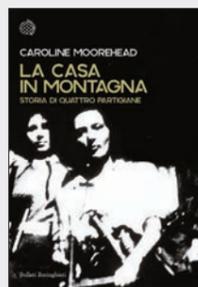
25 Aprile: un **impegno**
per noi **quotidiano**

Già alla fine di febbraio la proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista, presentata in Cassazione lo scorso 19 ottobre dal sindaco di Stazzema Maurizio Verona, ha superato le 50mila firme necessarie per approdare in Parlamento. A trainare la proposta sono state anche alcune adesioni e firme eccellenti: da Roberto Benigni a Fabio Fazio, ai vignettisti Vauro e Staino. Mentre la senatrice Liliana Segre ha promesso tutto il suo impegno e attenzione affinché il Parlamento legiferi quanto prima. La proposta di legge chiede l'istituzione di pene per chi vende oggetti raffiguranti simboli fascisti e nazisti, per chi propaganda i contenuti di quei regimi con gesti, parole e testi scritti - reclusione da sei mesi a due anni - concentrando l'attenzione sui social - aumento della pena di un

terzo. La raccolta è terminata il 31 marzo, sostenuta anche dallo Spi nazionale. Firme importanti segno di una scelta democratica e antifascista in un momento in cui la recrudescenza di intimidazioni, vandalismi, aggressioni online (il famigerato *zoombombing*) è forte. Da parte di Anpi vi è però l'invito a concentrarsi soprattutto su due piani: da un lato con la richiesta di un superamento della frammentata e parziale disciplina legislativa vigente, chiedendo tra l'altro l'applicazione dell'articolo 9 della legge Scelba (divulgazione nelle scuole di cosa è stato il ventennio). Dall'altro un impegno quotidiano di tutti non solo nel far conoscere cosa abbiano voluto dire vent'anni di fascismo, ma anche nel combattere, con tutti i mezzi legali e democratici a disposizione, ogni forma di neofascismo. (Er. Ard.)

LIBRI ERICA ARDENTI

A cavallo tra l'8 marzo e il 25 Aprile apriamo la nostra rubrica con **La casa in montagna - Storia di quattro partigiane** di



Caroline Moorehead ed. Bollati Boringhieri, euro 29. Un'opera in cui l'analisi storica si lega con una grande capacità narrativa che ci restituisce l'atmosfera reale di paura, dolore, tensione ideale in cui Ada Gobetti, Bianca Guidetti Serra, Frida Malan e Silvia Pons agirono e rischiarono la vita per il bene della propria comunità. Un racconto che è aperto da una sintetica ma precisa analisi dell'ideologia fascista della donna e delle leggi che da un lato ne limitarono i diritti e dall'altro sancirono la sua subordinazione all'uomo capofamiglia, utile anche per comprendere il valore dirompente delle scelte di queste donne - come di tutte quelle che parteciparono in diversi ruoli alla Resistenza - e il nuovo modello femminile che proponevano alla società.

Gli uomini e la storia, edito sempre da Bollati Boringhieri euro



18, raccoglie cinque saggi di **Claudio Pavone** che rappresentano alcuni dei contributi più rilevanti di questo storico. Pavone pubblicò nel '91 **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza**, imponente opera che suscitò numerose polemiche (venne anche strumentalizzata dai neofascisti) ma che mirava a far comprendere come nel biennio 1943-1945 si fossero intrecciati conflitti diversi, che avevano condizionato

le scelte degli italiani. I cinque saggi oggi raccolti sono introdotti con gran cura da **David Bidussa** e legati ognuno a una parola chiave - delusione/malinconia, continuità/discontinuità, zona grigia, totalitarismo, la memoria e le cose. Al centro si colloca **Continuità dello Stato. Istituzioni e uomini**, interessantissimo testo che analizza il modo in cui, dopo la caduta del fascismo, non si fecero i conti con gli apparati e la burocrazia che lo avevano sostenuto. Una raccolta quanto mai importante specialmente oggi per chi si vuole interrogare su un passato non ancora condiviso.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
 carta priva di cloro elementare

Il diritto di sapere

SANDRO BERTINI

Sono passati ormai sei anni da quando l'Inps ha deciso di sopprimere le comunicazioni cartacee con cui inviava ai cittadini le informazioni sui trattamenti pensionistici, mettendole a disposizione solo online, previo rilascio di apposito codice PIN.

Il bilancio di questi 6 anni è sconcertante! Solo 4,5 milioni di pensionati su una platea di 16 milioni usano il Pin per cui quasi 12 milioni oggi non possono controllare importi ed eventuali variazioni delle loro pensioni.

A complicare le cose è il fatto che, dal 1° ottobre 2021, l'unica modalità di accesso al sito dell'Inps per controllare la propria posizione sarà lo SPID, sistema più sicuro del Pin, ma più complesso da ottenere e da utilizzare, anche

perché presuppone la disponibilità di un indirizzo di posta elettronica e di un telefono cellulare di esclusivo utilizzo del pensionato.

L'esclusione digitale di una parte consistente della popolazione anziana e pensionata, soprattutto quella di età più avanzata, è un fatto reale e rischia di aggravarsi ulteriormente, per questo, il decreto semplificazioni, riconoscendo che esiste un problema di divario digitale, avrebbe previsto anche altre modalità di messa a disposizione della documentazione da parte della pubblica amministrazione, da definire con un successivo decreto.

Lo Spi Cgil, unitamente al sindacato dei pensionati di Cisl e Uil lanciano, quindi, una campagna di comunicazione e mobilitazione perché si trovino soluzioni rapide ed efficaci, chiedendo all'Inps di

dare risposte al problema e di garantire il diritto dei pensionati ad accedere al proprio cedolino di pensione superando tutte le difficoltà.

Chiedono inoltre alle istituzioni di affrontare il tema del divario digitale della popolazione anziana per quanto riguarda l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione e specificatamente dell'Inps, anche mettendo in campo un grande progetto di alfabetizzazione digitale utilizzando le risorse che arriveranno dall'Europa.

A livello locale, le organizzazioni sindacali dei pensionati, hanno coinvolto l'Istituto facendo approvare un ordine del giorno dal comitato provinciale Inps nel quale si invita il Consiglio di amministrazione a dare risposta a un problema reale che non garantisce a tutti un corretto accesso alle informazioni.

Area Benessere: si riparte!

ALBERTO MONTANI

In quest'ultimo anno la pandemia, costringendoci a stare perlopiù relegati in casa e nei propri territori, ci ha tolto, tra la tante cose, anche la bella abitudine di passare assieme dei giorni spensierati con giochi, dibattiti e scambi culturali. Sono trascorsi ventisette anni dalla prima edizione dei **Giocchi di Liberetà**, la più importante e conosciuta fra le tante iniziative che lo Spi organizza in tutta la Lombardia per promuovere cultura e tempo libero, con diverse finali regionali che si sono tenute anche nella nostra provincia, prima a Bormio e poi all'Aprica, per poi approdare sui lidi di Cattolica. In attesa di poter ricominciare, lo Spi non si è comunque scoraggiato, ed in diversi territori sono state realizzate iniziative che hanno coinvolto numerosi pensionati, Case di riposo, Residenze sanitarie per disabili con una produzione di racconti, poesie e fotografie. I risultati dimostrano un grande interesse anche per questo genere di attività, e lo testimoniano le 2806 poesie che sono state presentate per le votazioni regionali, i 2603 racconti, le 2671 fotografie. E allora nel 2021 vorremmo esserci anche noi, sapendo che sono molti, in provincia, gli interessati. Chi volesse inviarci un proprio elaborato (racconto, poesia, fotografia, filastrocca) può farlo inviandolo al seguente indirizzo e-mail: alberto.montani@cgil.lombardia.it



ANTICHI MESTIERI Ettore Armanasco

I mulini

La memoria storica è di grande importanza per comprendere il presente e costruire un futuro basato sulla conoscenza, che non dimentichi la storia. Appunto per questo è importante non dimenticare la nostra storia, l'esperienza di coloro che hanno vissuto in modo diverso, facendo mestieri che oggi non ci sono più o che si sono completamente trasformati. È con questo spirito che vogliamo riproporre la riscoperta degli antichi mestieri nelle nostre valli. Un viaggio nel nostro passato che attinge anche agli studi delle diverse realtà museali che sono sorte in molte località del nostro territorio, e che forse dovremmo imparare a conoscere ed apprezzare meglio, magari con i nostri nipoti.

Fin dai tempi antichi, anche nelle valli alpine la forza umana e animale è stata sostituita, in molte attività, dalla spinta semplice e regolare dell'acqua corrente, orientata in direzione sempre uniforme. Una ruota mossa dalla corrente dell'acqua, oltre che fornire energia, può anche facilitare l'irrigazione, raccogliendo e distribuendo l'acqua in bacini o canali e così facilitando le coltivazioni agricole. Attorno ai mulini, che utilizzavano la forza idraulica dei tanti corsi d'acqua di cui le nostre valli sono ricche, ruotava una fetta consistente dell'economia locale. La forza motrice prodotta veniva utilizzata, oltre che per macinare, per le segherie e i battitori che servivano ai fabbri artigiani,



ni, un utilizzo che si è via via evoluto e che è proseguito fino alla sua sostituzione con l'energia elettrica. Il legno era il materiale di costruzione fondamentale, e il fabbro produceva i collegamenti e le rifiniture indispensabili.

I mulini da macina erano parte integrante dell'attività agricola, dal momento che consentivano di trasformare in farina i prodotti delle coltivazioni che erano presenti nelle comunità, forzatamente diversi nelle diverse aree e caratteristiche climatiche.

Oltre al granoturco, che serviva per preparare la onnipresente polenta, nei mulini venivano macinati frumento, grano saraceno e orzo, che costituivano gli elementi fondamentali di una dieta alpina ricca di fibre e povera di grassi. Senza dimenticare che nei mulini veniva macinata anche una parte del raccolto delle castagne fatte essiccare, altra importante fonte di alimentazione, da cui si ricavava l'omonima farina. Ogni comunità della valle, con poche eccezioni per quelle nelle quali il clima non rendeva possibili le col-

La grande ruota della vecchia fucina Cavallari a Castello dell'Acqua

tivazioni, aveva almeno un suo mulino e il forno per la cottura del pane.

Dai dati degli annali di statistica della provincia di Sondrio del 1886 si può rilevare che "I mulini per la macinazione dei cereali sono 523, ripartiti in 72 comuni, con una forza idraulica di 457 cavalli e con circa 800 operai. Il prodotto si calcola in quintali 1.109 di frumento, il resto granoturco, segale, e fraina (grano saraceno). Il paese che contava più mulini in provincia era Teglio, con ben 38, poi seguiva Montagna, con 26, e di seguito Berbenno con 23, Torre S. Maria e Chiesa con 20 ciascuno, Castione e Sondrio con 19, Chiuro con 18, Chiavenna e Piateda con 17, Villa di Tirano con 16, Delebio con 15, Ardenno con 14, Albosaggia e Cosio con 13, Sondalo con 12, Morbegno con 11, Caiolo, Grosio, Grosotto, Mello, Piantedo e Valmasino con 10 ciascuno. Gli altri 218 mulini erano sparsi negli altri comuni".

Da pagina 1...

Guai grossi per la nostra sanità

alle prestazioni private (spesso a pagamento) per effettuare visite specialistiche ed esami. Sono così fiorite piccole cliniche e laboratori privati dove spesso lavorano medici andati in pensione dal pubblico o addirittura che ancora lavorano nella sanità pubblica.

Il declino delle nostre strutture ha poi portato a renderle meno attrattive per le figure mediche più qualificate che oggi ricercano in altri luoghi le condizioni per una loro crescita professionale (e di guadagno) che prima trovavano qui.

Caso emblematico, in questo, è quello dell'Ospedale Morelli di Sondalo. Fino a quando ha potuto esercitare il proprio ruolo di centro di riferimento anche nazionale per le cure delle malattie polmonari e per la riabilitazione ha attratto specialisti di alto livello nelle diverse specialità. I tagli e la mancanza di chiarezza sul futuro hanno invece innescato un fenomeno opposto, un fenomeno che oggi, in periodo di emergenza e di drammatica carenza di personale, si sta ulteriormente aggravando, con la fuga di diversi specialisti.

L'estremo tentativo operato dalla giunta Fontana, rendendosi in qualche misura conto della difficile situazione, è stato quello di commissionare al Politecnico di Milano uno studio di riorganizzazione della rete dei servizi sanitari specificatamente per il territorio della provincia di Sondrio.

Dal momento della sua presentazione (autunno 2019) anche questo piano, ancora incentrato quasi esclusivamente sul ruolo assegnato ai presidi ospedalieri, ha però creato fortissime divisioni all'interno della stessa assemblea dei sindaci.

Il depotenziamento dell'Ospedale Morelli di Sondalo, che secondo questo piano vedrebbe ulteriormente ridotto il proprio ruolo perdendo diverse alte specialità, ha contribuito ad alimentare polemiche e proteste, sfociate nella creazione del Comitato "salviamo il Morelli" che ancora oggi gode di largo seguito.

Con l'arrivo della pandemia il Morelli ha assunto il ruolo di "Ospedale Covid" che assorbe gran parte delle sue risorse, ma le divisioni continuano a persistere, così che la Regione ha sostanzialmente annunciato ai sindaci del territorio che anche il Piano del Politecnico verrà messo da parte, sancendo clamorosamente, con questo atto, il fallimento delle politiche sanitarie portate avanti in questi anni.

Giovani, società e politica in provincia di Sondrio

Un'importante ricerca di Issrec e Anpi tra i giovani

SERGIO SPOLINI

Nella primavera del 2019 l'Anpi di Sondrio e l'Issrec, Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, hanno somministrato agli studenti delle quinte classi delle scuole superiori della provincia di Sondrio un questionario per comprendere come i giovani che si sono appena affacciati alla maggiore età vedono la politica e il loro impegno nella società. L'analisi delle risposte pervenute è stata effettuata da Monia Anzivino, ricercatrice presso il Dipartimento di Sociologia e ricerche sociali dell'Università Bicocca di Milano, e da Issrec.

In breve, la ricerca del 2019 è possibile sintetizzarla nei termini seguenti:

- le giovani studentesse emergono come più attive nelle organizzazioni associative di tipo culturale e sociale, con un'identità più europeista e un orientamento più progressista e aperto alla diversità e all'integrazione;

- gli studenti dei professionali esprimono un'identità più fortemente localista e per un terzo circa connotata da atteggiamenti di chiusura verso le persone straniere. Due momenti rappresentano, nell'immaginario storico degli studenti, la storia d'Italia: la nascita della Repubblica e della Costituzione e la conquista di alcuni diritti civili.

Gli studenti avvertono una forte esigenza securitaria, credono fortemente nella legalità, nella difesa del nostro welfare, nella difesa dell'ambiente e soprattutto credono nell'Europa e si

sentono orgogliosamente europei. La stragrande maggioranza degli studenti crede nella democrazia.

Ma vediamo, in sintesi, gli orientamenti espressi per tipologia di domanda.

Il tempo libero di molti studenti è fatto di sport: praticato (52%) o seguito in qualità di tifosi (23%)

essendo iscritto a un'associazione di tifosi. Fanno parte di un'associazione culturale il 26% circa di studenti, mentre il 15% è impegnato in associazioni di tipo sociale o assistenziale.

Il 71% si dichiara orgoglioso di essere valtellinese e ancora di più sono quelli che si dichiarano orgogliosi di essere italiani (80,2%) ed europei (79,2%). Le ragazze si esprimono in generale più nettamente, in particolare per quanto riguarda il loro sentirsi europee

Tutto ciò nonostante il fatto che nella primavera del 2019 fosse già abbondantemente diffusa la propaganda sovranista, del nazionalismo, dell'euroscetticismo

che aveva portato importanti partiti e movimenti a ipotizzare la fuoriuscita dall'Euro.

Gli studenti esprimono fiducia verso chi sentono molto prossimo (68%), questa fiducia si riduce man mano che ci si allontana dal proprio contesto, ovvero dall'esperienza diretta toccando un minimo (36%) verso le persone immigrate. Anche qui le ragazze esprimono maggiore fiducia dei maschi nei propri connazionali e soprattutto nelle persone immigrate.

Verso le istituzioni si registrano due risultati estremi: la negatività con cui sono percepiti i partiti politici (13%) e la grande considerazione con cui sono viste le forze dell'ordine (64,5%). In coda la televisione, lo Stato, la stampa e internet. Nell'epoca della digitalizzazione, i internet e i social media non riscuotono che il 39,5% della fiducia dei giovani.

L'avvenimento più rappresentativo della storia d'Italia è indicato nella conquista dei diritti civili (60%), a seguire la nascita della Repubblica e della Costituzione (50%).

La larghissima maggioranza

degli studenti (78% circa) è d'accordo con l'affermazione che la democrazia sia la miglior forma di governo e, coerentemente, è ancora più ampia la quota di quanti non sono d'accordo con l'affermazione che vorrebbe che a decidere fosse uno solo (83%).

Sul welfare e sull'ambiente i ragazzi ritengono sbagliata sia l'idea di favorire lo sviluppo economico e la crescita della ricchezza anche a costo di non preoccuparsi della tutela ambientale (90%), sia l'idea di ridurre le tasse anche a costo di tagliare i servizi di welfare e non rispettare i vincoli europei (88,5%).

Sulla questione immigrazione: il 33% di studenti vorrebbe che si impedissero nuovi ingressi per i migranti economici anche se solo un 13,5% ha una posizione di estrema chiusura nei confronti degli stranieri, tanto che un'ampissima maggioranza (86,5%) è favorevole all'integrazione scolastica degli immigrati. Ancora più elevata è la disponibilità verso la disabilità. Le ragazze sono più favorevoli dei ragazzi a conferma, ancora una volta, della loro mag-

giore apertura verso l'altro. In generale gli intervistati sono piuttosto compattevolmente favorevoli alle pari opportunità (95%) senza differenze di rilievo per genere, tipo di scuola e area geografica.

La corruzione nel settore pubblico è decisamente condannata (98%), e l'ottenimento di un beneficio illecito da parte dello Stato è considerato un comportamento grave dal 91% degli studenti. Una quota di poco inferiore (88,5%) considera grave non pagare le tasse e questo è abbastanza sorprendente considerando che in Italia l'elevata evasione fiscale è spesso giustificata, a molti livelli, con la motivazione dell'insostenibile pressione fiscale.

Interpretando le risposte fornite nei questionari, Monia Anzivino ne ha tratto la convinzione che, nei giovani intervistati (oltre ottocento, un numero rilevante), siano riconoscibili quattro grandi aree politiche:

- **area di sinistra** (57%) - un'area che ha una forte impronta femminile e liceale
- **area di centro** (10%) - un'area meno manifesta tra le ragazze
- **area di destra popolare** (23%) - un'area soprattutto presente tra gli studenti degli istituti professionali
- **area di destra liberista e securitaria** (10%) - è l'area marcatamente ostile all'immigrazione e all'intervento dello stato nell'economia.

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* esamineremo e commenteremo i dati della ricerca riferiti al rapporto tra gli studenti sondriesi e il fascismo.

La relazione integrale della dottoressa Anzavino è consultabile, sotto la voce "**Giovani, società, politica in provincia di Sondrio**" sul sito: <http://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/issrec-sondrio/>



La politica all'ultimo posto

PIERLUIGI ZENONI

Tra i tanti aspetti positivi (almeno dal nostro punto di vista) che emergono dai questionari restituiti dai giovani valtellinesi alcune risposte fanno certamente riflettere e anche un po' preoccupare. Ad esempio, emerge che l'interesse dei giovani valtellinesi a dedicare parte del proprio tempo militando in formazioni politiche e sindacali occupa, in assoluto, la posizione

più bassa della graduatoria: il 2,8%.

Questo dato trova conferma nelle risposte alla domanda inerente la fiducia nelle istituzioni. Anche in questo caso il livello di fiducia nei confronti dei partiti, il 13,5%, si colloca all'ultimo posto della graduatoria. Maggiore fiducia si ripone nel sindacato, ma riguarda pur sempre meno della metà delle risposte positive e quello nei confronti del sindacato è comunque un gradimento (46,5%) che vien dopo quel-

lo assegnato (hainoi!) alle banche, (48,1) e alla grande industria (51,2). Coerente conseguenza di tutto questo sono le modalità preferite dai giovani per far valere le proprie idee o per evidenziare un problema a loro caro. A ben pochi viene in mente di farlo iscrivendosi a un partito politico (17,1%), lo stesso dicasi per l'iscrizione al sindacato (12,9%) anche se qui c'è da dire che l'indagine è stata fatta tra studenti che ancora non lavorano. In testa agli strumenti scelti per

far contare le proprie idee c'è "la partecipazione a una raccolta di firme" (60,3%), segue "partecipare a un corteo di protesta" (37,8%) e questo dato è probabilmente influenzato dal fatto che la rilevazione è stata effettuata a ridosso dei cortei ambientalisti del *Friday for future*. Al terzo posto viene indicato lo "scrivere una lettera a un giornale locale o nazionale" (26,3%), al quarto "partecipare ad una discussione sui social" (22,9%).

Giriamo e rigiriamo i dati

come vogliamo, una cosa certa ce la dicono: il nostro modo di far politica e di far sindacato ai giovani non piace. Fanno fatica a capirci, hanno perso fiducia in una democrazia rappresentativa che non rappresenta più i loro interessi e i loro bisogni. Sapevamo che le cose stavano così, quel che non si capisce è perché, pur sapendolo, non ci diamo una mossa: andando da loro, per una volta, con l'atteggiamento di chi non vuole impartir lezioni, ma vuole ascoltare!